ISTITUTO MILTON FRIEDMAN INSTITUTE
Ricerca - Roma, 16 novembre 2026

Russia, i miliardari perduti

Espropri e cessioni forzate delle imprese dei membri della classifica russa di Forbes, 2022-2026

Ricerca sui proprietari perduti: i miliardari russi che hanno perso le loro aziende

Ottobre 2026

www.friedman.it

Indice

Sintesi....3
1. Risultati principali....3
2. Introduzione: perché è importante....4
3. Contesto: norme, indicatori, precedenti....4
4. Dati e metodologia....5
5. Risultati....7
6. Casi: imprese confiscate....11
7. Casi: proprietari che hanno ceduto le partecipazioni....14
8. Casi dubbi e altri casi esaminati....16
9. Che cosa fa lo Stato dei beni confiscati....17
10. Osservazioni meno evidenti....18
11. Discussione....18
12. Conclusioni....19
Bibliografia e fonti....21
Note....22

Sintesi

Abbiamo esaminato 106 imprenditori russi comparsi nelle classifiche Forbes e rilevato che, tra febbraio 2022, quando è iniziata l'invasione su vasta scala dell'Ucraina, e ottobre 2026, 15 hanno perso la propria principale attività in Russia.

Ciò è avvenuto in due modi. Sei miliardari hanno perso le aziende per decisione giudiziaria: lo Stato le ha acquisite senza corrispondere alcun indennizzo. Gli altri nove hanno formalmente ceduto le proprie partecipazioni. Per almeno sei di loro la vendita è stata forzata: sotto la pressione delle sanzioni dell'UE, su richiesta di una commissione governativa russa o, secondo le dichiarazioni del venditore, sotto la minaccia della nazionalizzazione. In queste operazioni non era il venditore a stabilire le condizioni.

Per ora le dimensioni del fenomeno sono relativamente contenute: le perdite equivalgono a circa il 2% del patrimonio complessivo dei miliardari russi al massimo del 2021. Ma la differenza tra una vendita volontaria e una confisca forzata si è quasi dissolta: in entrambi i casi il proprietario perde l'impresa a condizioni dettate da un potere pubblico. La pressione sulle imprese continua a crescere.

1. Risultati principali

Le perdite ammontano a circa 13 miliardi di dollari. È la stima di base, costruita sulle perdite dirette quantificabili. Con ipotesi diverse, il totale varia da circa 6 a 20 miliardi. Di questi, circa 8,5 miliardi rappresentano il valore delle partecipazioni confiscate dallo Stato. Nelle tre operazioni con prezzo noto, i venditori hanno perso altri 4,2-5,0 miliardi cedendo le attività al di sotto del loro valore stimato. L'incertezza maggiore riguarda la holding KDV, il cui valore al momento della confisca è il più difficile da stimare. Escludendo KDV, le perdite quantificate sono di circa 8,1 miliardi.

Le confische sono sempre più frequenti. Nel 2022 la Procura generale ha presentato 17 azioni per acquisire beni allo Stato; nel 2025 circa 70, quattro volte tanto. Il nostro campione conferma la tendenza: quattro dei sei espropri sono avvenuti nel 2025 e nel 2026.

Le imprese potevano essere vendute solo con forti sconti. Gli azionisti di Alfa-Bank hanno ceduto le partecipazioni a un prezzo inferiore del 41-50% al valore stimato. I proprietari di Yandex hanno perso almeno il 50% del valore, lo sconto imposto da una commissione governativa. È andata peggio ai venditori di TCS Group: hanno ricevuto appena il 12-14% del valore, con uno sconto dell'86-88%.

Lo Stato rivende a basso prezzo i beni confiscati, ma incassa comunque. L'aeroporto di Domodedovo è stato venduto alla metà del prezzo iniziale fissato dallo stesso Stato, e il lotto comprendente Yuzhuralzoloto al 57%. Tuttavia, queste due vendite hanno portato al bilancio pubblico 159,3 miliardi di rubli (circa 2,14 miliardi di dollari), più di quanto lo Stato avesse incassato da tutte le privatizzazioni del 2024.

La legge protegge i proprietari solo in parte. Nel 2026 è stato introdotto un termine massimo di prescrizione di dieci anni, ma riguarda soltanto le azioni che contestano le privatizzazioni del passato[1]. Nel nostro campione, una sola impresa, Metafrax, è stata confiscata per questo motivo. Quattro confische sono state motivate dalla lotta alla corruzione e all'estremismo, ambiti per i quali la legge mantiene espressamente l'assenza di prescrizione; quella di Domodedovo si fonda invece sulle norme sugli investimenti esteri nelle imprese strategiche.

2. Introduzione: perché è importante

Milton Friedman considerava la libertà economica non solo un fine in sé, ma anche «un mezzo indispensabile per conseguire la libertà politica».[2] Alla base di questa idea vi è la certezza della proprietà: senza di essa non possono esistere né investimenti di lungo periodo né centri di potere economico indipendenti dallo Stato. Nell'ultimo mezzo secolo l'economia istituzionale ha confermato questa intuizione: la qualità della tutela della proprietà spiega una parte significativa delle differenze nella crescita di lungo periodo tra i paesi, così come le restrizione delle libertà politiche e individuali.[3]

La Russia offre una rara opportunità di osservare in tempo reale il processo inverso. Dal 2022 le maggiori attività private del paese passano di mano non secondo logiche di mercato, ma per decisione di tribunali, commissioni governative e decreti. Fabbriche, banche e aeroporti per ora continuano a funzionare. Cambiano i proprietari e le condizioni della proprietà.

L'oggetto di questo rapporto è circoscritto e misurabile: quanti membri delle classifiche Forbes hanno cessato di possedere le proprie attività russe tra febbraio 2022 e ottobre 2026, e quanto denaro hanno perso. Limitiamo l'analisi ai casi di maggiori dimensioni e più documentati pubblicamente.

Il significato politico di queste azioni intraprese dal potere pubblico è però molto più rilevante dei fatti stessi, si tratta infatti di un monito per tutti, un attacco alle libertà individuali e d'impresa da parte dello Stato russo che cambierà in prospettiva il mercato, distruggendo il capitalismo e soprattutto le ambizioni dei Tycoon, molti dei quali hanno fatto grande l'economia del Paese negli ultimi tre decenni. Quando lo stato di diritto non é garantito l'effetto negativo sull'economia é certo e andrà molto oltre i casi specifici qui descritti.

3. Contesto: norme, indicatori, precedenti

Il quadro normativo

Dal 2022 lo Stato ha sviluppato diversi strumenti per cambiare la proprietà di una grande impresa.

Le azioni della Procura generale per acquisire beni allo Stato. Il loro numero è passato da 17 nel 2022 a 40 nel 2023, 37 nel 2024 e quasi 70 nel 2025. I motivi comprendono violazioni dei divieti anticorruzione (67 su oltre 170 azioni), contestazione di operazioni, privatizzazioni illegali, finanziamento delle forze armate ucraine e controllo di attività strategiche.[4] Nella sentenza n. 49-P del 31 ottobre 2024, la Corte costituzionale ha stabilito che la prescrizione non si applica alle azioni volte ad acquisire allo Stato beni ottenuti violando i divieti anticorruzione.[5]

Le condizioni della commissione governativa per la cessione di attività da parte di investitori di paesi «ostili». Dalla fine del 2022 un'operazione richiede uno sconto di almeno il 50% rispetto alla valutazione di mercato e, dall'ottobre 2024, di almeno il 60%, oltre a un «contributo volontario» al bilancio pubblico: prima il 15%, poi almeno il 35% del valore di mercato senza sconto. Le operazioni superiori a 50 miliardi di rubli (circa 515,2 milioni di dollari) richiedono l'approvazione del presidente.[6] Formalmente queste condizioni si applicano agli stranieri, ma colpiscono anche i proprietari russi che detengono le imprese attraverso strutture estere, come nel caso di Yandex.

Indicatori

Gli indici internazionali indicano la stessa direzione. Nell'Index of Economic Freedom 2026 della Heritage Foundation, la Russia è al 145º posto e il suo punteggio sulla tutela dei diritti di proprietà è inferiore alla media mondiale.[7] Nel rapporto Economic Freedom of the World 2026 del Fraser Institute, basato sui dati del 2024, il paese è al 143º posto su 165.[8] Nell'International IP Index della Ca-

mera di commercio statunitense, la Russia è 54ª su 55 paesi e la scheda nazionale segnala nuove basi giuridiche per confiscare beni stranieri.[9]

La reazione dei capitali emerge dai dati sugli investimenti diretti esteri. Secondo l'UNCTAD, gli afflussi superavano 38,6 miliardi di dollari nel 2021, sono scesi a circa 2,2 miliardi nel 2024 (calcolo sui dati UNCTAD) e sono risaliti a 25,3 miliardi nel 2025, mentre gli investimenti provenienti dai paesi «ostili» si sono quasi dimezzati tra il 2022 e il 2025.[10]

Precedenti

La Russia non è un caso unico. Dopo il tentativo di colpo di Stato del 2016 in Turchia, il fondo statale TMSF ha assunto il controllo di 1.004 società in 42 province. Le loro attività complessive ammontavano a 55,7 miliardi di lire turche e comprendevano gruppi tra le 500 maggiori imprese del paese.[11] In Venezuela, lo Stato ha acquisito 1.162 aziende tra il 2002 e giugno 2012.[12] Per la stessa Russia, il principale precedente storico è YUKOS. Nel 2014 un tribunale arbitrale internazionale dell'Aia ha ordinato alla Russia di versare agli ex azionisti oltre 50 miliardi di dollari; nell'ottobre 2025 la Corte suprema dei Paesi Bassi ha definitivamente respinto il ricorso russo contro tale decisione.[13]

Questi dati non sono direttamente confrontabili. In Turchia e Venezuela si contavano le società, non i proprietari, e si trattava di settori e procedure giuridiche differenti. È però possibile un confronto indicativo degli ordini di grandezza. Le attività turche gestite dal TMSF valevano circa 9 miliardi di dollari ai cambi del 2018. In Russia, secondo Cedar, il valore totale dei beni coinvolti nelle azioni di confisca del 2022-2025 superava 5.000 miliardi di rubli (circa 60 miliardi di dollari al cambio medio del periodo).[14] Il solo risarcimento riconosciuto agli azionisti YUKOS supera 50 miliardi di dollari.

La differenza principale tra l'attuale redistribuzione della proprietà in Russia e i casi turco e venezuelano è il suo carattere selettivo. Lo Stato non nazionalizza interi settori in una sola volta. Prende invece decisioni individuali contro specifici proprietari, individuando per ciascun caso una propria base giuridica, talvolta fantasiosa. Una simile situazione è difficile da esprimere con un unico dato aggregato: occorre esaminare i singoli casi e identificare i proprietari coinvolti.

Che cosa dice la letteratura

Gli studiosi della proprietà nella Russia postsovietica hanno descritto da tempo un paradosso. I grandi imprenditori che acquisirono le proprie attività negli anni Novanta potevano non avere interesse a una tutela affidabile dei diritti di proprietà. Regole deboli consentivano di ricavare redditi attraverso relazioni personali e scappatoie, più redditizi della costruzione di istituzioni funzionanti che proteggessero tutti allo stesso modo.[15]

Studi successivi hanno mostrato che negli anni Duemila gli organi statali erano sempre più coinvolti in acquisizioni predatorie delle imprese. Inoltre, queste erano più frequenti nelle regioni in cui le élite locali aiutavano le autorità a ottenere i risultati elettorali desiderati.[16]

Esistono anche evidenze internazionali. Un'analisi delle nazionalizzazioni petrolifere in diversi paesi tra il 1960 e il 2006 ha individuato uno schema: gli Stati tendono maggiormente ad acquisire imprese quando i prezzi dei loro prodotti sono elevati e le istituzioni politiche sono deboli.[17] In altre parole, i governi si appropriano di un'impresa quando è particolarmente redditizia e quando incontrano pochi vincoli.

I nostri dati sono coerenti con questi risultati. Tra i beni confiscati figura una società aurifera, acquisita proprio mentre il prezzo dell'oro raggiungeva livelli record. Le confische sono diventate più frequenti quando allo Stato rimanevano pochissimi vincoli esterni: in particolare, erano stati sostanzialmente recisi i legami d'investimento con l'Occidente, che in passato lo inducevano a tenere conto dei diritti dei proprietari.

4. Dati e metodologia

Campione. Imprenditori comparsi almeno una volta nel 2021-2026 nella sezione russa della classifica Forbes dei miliardari, con un patrimonio di almeno un miliardo di dollari, e che tra febbraio 2022 e ottobre 2026 hanno perso una partecipazione di controllo o significativa nella loro principale attività russa, direttamente o attraverso una struttura estera. Ogni persona è conteggiata una sola volta. L'emigrazione e il cambio di cittadinanza sono irrilevanti.

Modalità di verifica. Abbiamo esaminato uno per uno tutti gli 81 russi presenti nella classifica Forbes World's Billionaires del 2022.[18] Abbiamo aggiunto chi, secondo la stampa, è entrato nelle classifiche del 2021 e del 2023-2026 o ne è uscito. Il totale è così arrivato a 106 persone. Non abbiamo reperito integralmente in fonti pubbliche le classifiche del 2021 e del 2023-2026; potremmo quindi aver omesso persone presenti soltanto in quegli anni. Secondo RTVI, dal 2022 sono uscite dalle classifiche russe 86 persone, soprattutto per il calo del patrimonio o per il cambio di cittadinanza.[19]

Abbiamo assegnato ogni persona a una delle seguenti categorie:

- ha mantenuto il controllo dell'impresa;
- ha ceduto l'attività tramite un'operazione negoziale;
- ha subito la confisca dell'impresa;
- ha trasferito l'attività a familiari o a un trust (secondo i nostri criteri non è una perdita);
- ha la propria attività principale all'estero;
- ha ceduto l'attività prima del 2022;
- ha un patrimonio inferiore alla soglia d'inclusione;
- rientra in un caso dubbio, non attribuibile univocamente a una categoria.

Il testo originale rinvia a una tabella completa dei risultati nell'Appendice E, non inclusa nel documento fornito.

Classificazione. Il criterio è verificabile: la modalità con cui il proprietario ha perso il bene. Se questo è passato allo Stato per decisione giudiziaria senza indennizzo, il caso rientra nel gruppo «Imprese confiscate». Se il proprietario è uscito attraverso un'operazione, una vendita o un trasferimento della partecipazione a terzi, anche con uno sconto e sotto pressione, rientra nel gruppo «Cessioni». Il pagamento è documentato per quattro dei nove proprietari del gruppo (Fridman, Aven, Tinkov, Volozh); per cinque le condizioni non sono state divulgate, come indicato nei singoli casi. Non utilizziamo la «pressione governativa» come criterio principale di classificazione, perché è quasi impossibile documentarla sistematicamente; la descriviamo nei singoli casi. Tra le cessioni distinguiamo quelle forzate (sei proprietari: Fridman, Aven, Khan, Kuzmichev, Tinkov, Volozh; pressione attestata da sanzioni, obblighi della commissione governativa o dichiarazioni pubbliche del venditore) da quelle senza segnali pubblici di pressione (tre proprietari: Fedun, Avdeev, Voronin). Il secondo sottogruppo soddisfa formalmente i criteri del campione, ma le conclusioni sull'attenuarsi della distinzione tra vendita e confisca si basano solo sul primo. Anche in questo sottogruppo la fonte della pressione varia: per quattro uscite, quelle degli azionisti Alfa-Bank, pesavano soprattutto le sanzioni dell'UE; solo per Tinkov e Volozh è documentata direttamente una pressione dello Stato russo. Le perdite riflettono quindi l'effetto dei due sistemi di sanzioni e contromisure, non soltanto della politica russa. Sono escluse le azioni respinte dal giudice o concluse con una transazione. Il trasferimento a familiari o a una propria fondazione non è considerato una perdita fino a una successiva vendita a terzi.

Valutazione. Nelle confische la perdita coincide con il valore della partecipazione confiscata: per le società quotate, al prezzo di mercato alla data della sentenza di primo grado; per le società non quotate, alla valutazione indicata in giudizio o nei documenti d'asta. Nelle vendite la perdita è la dif-

ferenza tra il valore di mercato della partecipazione e il prezzo dell'operazione. Per Alfa-Bank, non quotata, il valore è calcolato moltiplicando il patrimonio netto per 0,85-1,0 nel 2023 e per 0,5-1,0 nel marzo 2022. Quando il prezzo non è noto, si riporta soltanto il valore di mercato della quota. Per le ipotesi principali (valutazione di KDV, multiplo di Alfa-Bank, base di TCS Group, valutazioni delle società private) abbiamo svolto un'analisi di sensibilità con scenari basso, centrale e alto.

Cambi. Gli importi sono convertiti in dollari statunitensi al cambio ufficiale della Banca di Russia alla data dell'operazione o della decisione giudiziaria.[20] Un unico cambio distorcerebbe il quadro: nel marzo 2022 un dollaro costava circa 115 rubli (circa 1 dollaro), mentre nell'aprile dello stesso anno ne costava circa 72 (circa 1 dollaro). Le conversioni aggiunte tra parentesi sono approssimative; per importi di contesto e dati annuali si usa il cambio del caso pertinente, non una media annuale. Per i totali delle vendite si sommano gli equivalenti alle rispettive date.

Fonti. Utilizziamo decisioni giudiziarie, documenti d'asta, comunicazioni societarie e dati di borsa, oltre a notizie di agenzia quando i documenti primari non sono accessibili: molti procedimenti si sono svolti a porte chiuse. Il testo originale dichiara di escludere i media qualificati in Russia come organizzazioni «indesiderate» o «agenti stranieri»; la nota 44 costituisce tuttavia un'eccezione a tale criterio.

I numeri dei procedimenti dei tribunali commerciali sono indicati quando reperibili nelle banche dati pubbliche; in molti casi le decisioni dei tribunali ordinari non sono state pubblicate.

Dati. Il testo originale rinvia alle Appendici A-E per il riepilogo dei casi, i calcoli delle valutazioni, gli scenari di sensibilità, i cambi e i risultati dell'esame delle classifiche. Tali appendici non sono presenti nel documento fornito. I dati sono aggiornati al 12 ottobre 2026.

5. Risultati

Quanti proprietari

Al 12 ottobre 2026 il totale è di 15 persone. Le imprese sono state confiscate a Denis Shtengelov, Dmitry Kamenshchik, Konstantin Strukov, Vadim Moshkovich, Seyfeddin Rustamov e Yuri Shefler. Mikhail Fridman, Petr Aven, German Khan, Alexey Kuzmichev, Oleg Tinkov, Arkady Volozh, Leonid Fedun, Roman Avdeev e Vladimir Voronin hanno ceduto le partecipazioni tramite operazioni negoziali.

Dei 106 membri delle classifiche esaminati, 60 hanno mantenuto il controllo delle imprese, tre le hanno trasferite a familiari o a un trust, 12 non hanno attività russe o operano all'estero, sette avevano ceduto le attività russe prima del 2022, due non raggiungono la soglia di un miliardo di dollari e sette rientrano nei casi dubbi. L'esame sistematico ha modificato la composizione del campione rispetto alla lista preliminare: include ora Yuri Shefler, i cui beni russi sono stati confiscati nel 2024, mentre Alexey Khotin, presente nelle classifiche Forbes prima del 2021, è stato spostato tra i casi dubbi.

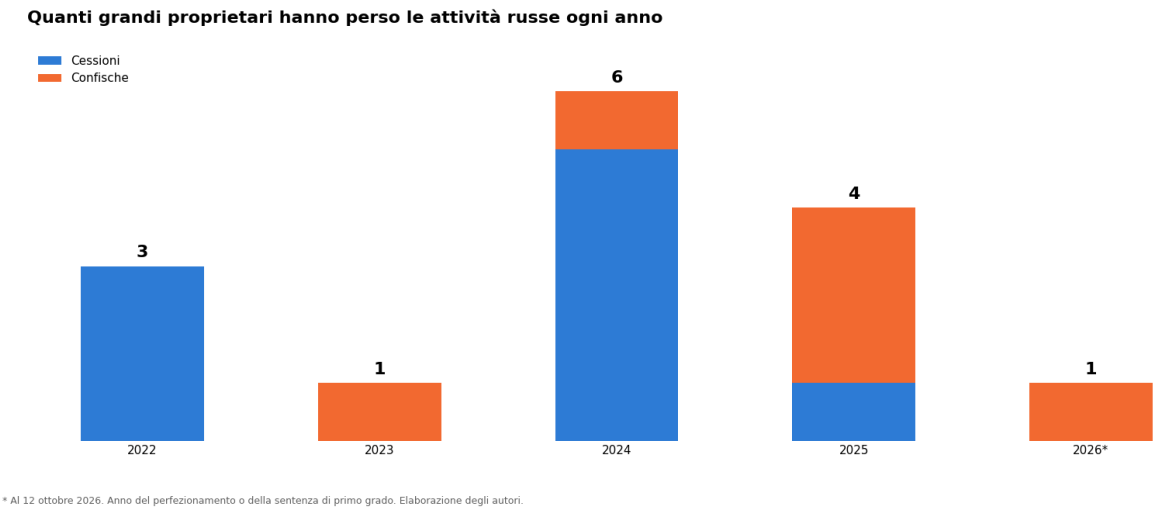


Figura 1. Proprietari che hanno perso le attività, per anno. Si considera l'anno di perfezionamento dell'operazione o della sentenza di primo grado.

I due gruppi seguono andamenti opposti. Le cessioni si concentrano nel 2022, quando i proprietari si liberarono delle attività nelle prime settimane di guerra sotto la minaccia delle sanzioni, e nel 2024, quando si conclusero lunghe trattative con i soci. Negli ultimi due anni le confische sono state più numerose che nei tre precedenti, ma sei osservazioni non bastano per una conclusione statistica. Le statistiche complessive sulle azioni della Procura generale offrono un indicatore più solido.

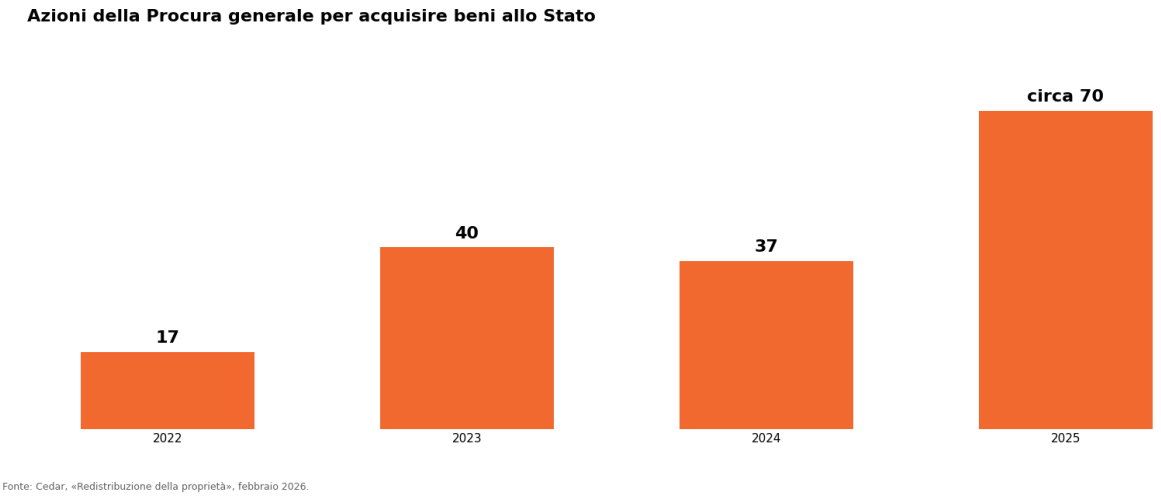


Figura 2. Azioni della Procura generale per acquisire beni allo Stato. Fonte: Cedar.

La rapidità dei procedimenti

I tempi variano molto: per Domodedovo sono trascorsi circa 140 giorni dall'ammissione della domanda alla decisione, per Rusagro cinque giorni di calendario. È un confronto illustrativo, non una tendenza: i casi sono stati trattati da tribunali diversi e su basi differenti. Nel frattempo le motivazioni si spostano dalle contestazioni delle privatizzazioni degli anni Novanta alle azioni anticorruzione e alle accuse di estremismo, applicabili a quasi ogni grande proprietario con un passato politico o un passaporto straniero. Secondo Cedar, in 65 casi i convenuti vivevano all'estero e in 59 avevano una cittadinanza straniera o un permesso di soggiorno noto.[14]



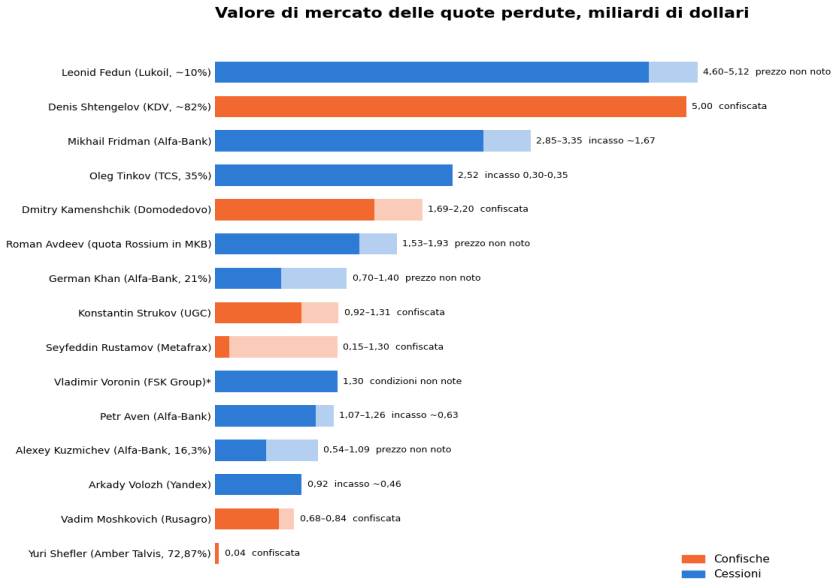
* Escluso dal campione: patrimonio inferiore a 1 miliardo di dollari. Giorni di calendario, indicativi; non è una serie statistica.

Figura 3. Giorni di calendario tra la presentazione dell’azione e la decisione giudiziaria. Elaborazione degli autori su banche dati giudiziarie e notizie di agenzia.

Quanto denaro

Imprese confiscate: circa 8,5 miliardi di dollari nello scenario centrale. KDV (5,0 miliardi per la quota di Shtengelov, sulla base della valutazione giudiziaria), Domodedovo (1,7 miliardi al prezzo iniziale d’asta), Yuzhuralzoloto (0,9 miliardi al prezzo di borsa alla data della decisione), Rusagro (0,7 miliardi), Metafrax (0,15 miliardi al prezzo iniziale d’asta), attività russe di Shefler (almeno 0,04 miliardi). Nessuno ha ricevuto indennizzi.

Proprietari usciti: 4,2-5,0 miliardi di dollari persi in tre operazioni con prezzo noto. Alfa-Bank (1,6-2,3 miliardi per Fridman e Aven), TCS Group (circa 2,2 miliardi), Yandex (almeno 0,46 miliardi). Il valore di mercato delle partecipazioni stimabili in questo gruppo è pari a 13,2-15,7 miliardi; includendo la quota di Rossium in MKB e la stima Forbes per Voronin, arriva a 16,0-18,9 miliardi.



* Patrimonio Forbes di Voronin (2025). Shefler: solo Amber Talvis. Cambi alle date delle operazioni o decisioni. Elaborazione degli autori.

Figura 4. Valore di mercato delle partecipazioni perdute, in miliardi di dollari. La parte più chiara di ciascuna barra indica il limite superiore della stima.

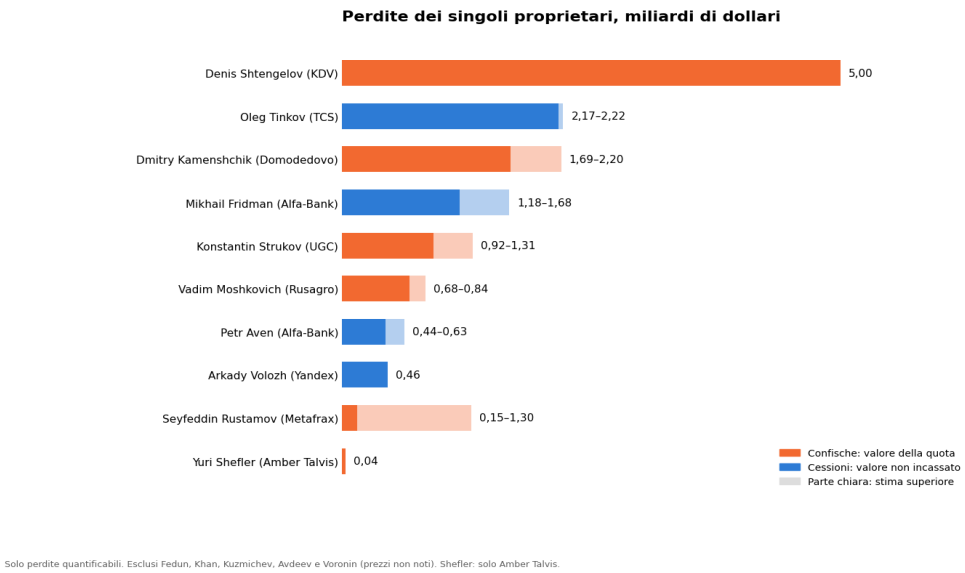


Figura 5. Perdite dei proprietari nei casi in cui sono quantificabili, in miliardi di dollari.

Complessivamente le perdite quantificate ammontano a circa 13 miliardi di dollari nello scenario centrale. Il dato esclude i beni di Shefler a Kaliningrad e cinque operazioni con prezzo non divulgato, tra cui la cessione di Fedun da Lukoil, con una quota del valore di 4,6-5,1 miliardi. Come ordine di grandezza, equivale a circa il 2% del patrimonio complessivo dei miliardari russi al massimo del 2021, pari a 606,2 miliardi.[21] Nel 2026 questo patrimonio ha toccato un nuovo record: 696,5 miliardi distribuiti tra 155 miliardari.[22]

Sensibilità delle stime

Il totale di 13 miliardi di dollari dipende da diverse ipotesi di calcolo. Abbiamo quindi verificato come cambia modificandole. Nella versione più prudente le perdite sono pari a 5,7 miliardi; in quella più elevata a 20,2 miliardi.

La valutazione di KDV incide maggiormente sul risultato. Nell'azione giudiziaria la procura ha valutato l'azienda 497 miliardi di rubli (circa 6,1 miliardi di dollari). Esiste però un altro riferimento: un azionista di minoranza ha tentato di vendere la propria piccola quota e, estendendo il prezzo richiesto all'intera società, si ottiene un valore di soli 41 miliardi di rubli (circa 503,07 milioni di dollari). Con questa valutazione inferiore, le perdite totali diminuiscono di 4,6 miliardi di dollari.

Il secondo fattore per importanza è la valutazione di Alfa-Bank. Il valore di una banca viene spesso stimato moltiplicando il patrimonio netto per un coefficiente. Con un coefficiente di 0,5, cioè una valutazione pari a metà del patrimonio netto, Fridman e Aven non avrebbero praticamente perso nulla nella vendita. Se invece si ipotizza che il patrimonio netto sia salito a 1.000 miliardi di rubli (circa 13,25 miliardi di dollari) e che la banca valga esattamente tale importo, con coefficiente 1, le perdite arrivano a 3,7 miliardi di dollari.

Al terzo posto vi è TCS Group. Conta la data di valutazione della quota di Oleg Tinkov. Se si considera il valore precedente all'inizio della guerra, quando le azioni valevano molto di più, anziché quello al momento della cessione, le sue perdite salgono a 4,7 miliardi di dollari.

Con qualunque ipotesi, la conclusione principale rimane valida: i proprietari hanno perso somme ingenti e il fenomeno sta accelerando. Il dato esatto va però letto come indicazione dell'ordine di grandezza, non come conteggio preciso.

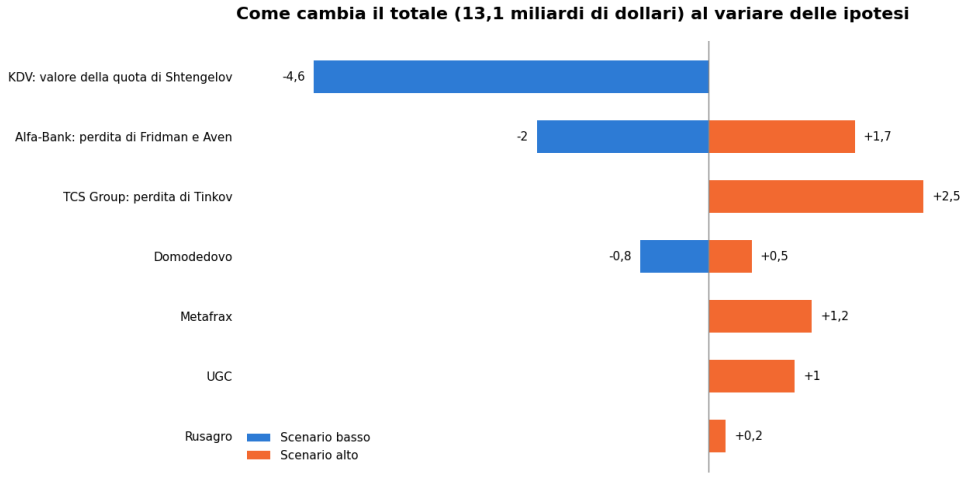


Figura 6. Analisi di sensibilità: variazione delle perdite complessive con ipotesi basse e alte, in miliardi di dollari. Elaborazione degli autori.

6. Casi: imprese confiscate

Denis Shtengelov. Come i crostini Kirieshki sono diventati estremismo

KDV Group · Tribunale distrettuale Tverskoy di Mosca, 2 ottobre 2025 · circa 5,0 miliardi di dollari

A Tomsk, Denis Shtengelov ha costruito uno dei maggiori imperi alimentari del paese: i crostini Kirieshki, Yashkino, i semi di girasole Babkiny Semechki, gli snack BeerKa, la catena discount Yarche!, dieci stabilimenti e oltre 700 prodotti. È entrato nella classifica Forbes nel 2023 con un patrimonio di 1,3 miliardi di dollari.[23] Dal 2008 vive in Australia, di cui è cittadino; suo padre Nikolai è cittadino ucraino.

Nell'agosto 2025 la Procura generale ha chiesto che gli Shtengelov e gli imprenditori a loro collegati fossero riconosciuti come «associazione estremista». Secondo l'accusa, l'associazione operava prevalentemente all'estero e Nikolai Shtengelov forniva assistenza finanziaria alla parte ucraina. La richiesta di trasferire il procedimento a Tomsk o alla Corte suprema è stata respinta; il 2 ottobre, circa cinque settimane dopo che l'azione era divenuta pubblica, il tribunale l'ha accolta integralmente.[24]

La procura ha valutato l'attività 497 miliardi di rubli (circa 6,1 miliardi di dollari), con ricavi annui di 756 miliardi di rubli (circa 9,28 miliardi di dollari). Un confronto inatteso mette in discussione questa stima. Nel gennaio 2026 lo stesso tribunale ha confiscato all'azionista di minoranza Igor Semenov il 18,07% della capogruppo Konditerus Kom; secondo la procura, Semenov aveva tentato di vendere la quota per 7,4 miliardi di rubli (circa 90,8 milioni di dollari).[25] Ne risulta un valore dell'intera società di circa 41 miliardi di rubli (circa 503,07 milioni di dollari), dodici volte inferiore alla stima dell'accusa. Seguendo la nostra metodologia, adottiamo la valutazione giudiziaria, ma solo per la quota di Shtengelov, pari a circa l'82% della holding: circa 407 miliardi di rubli (circa 4,99 miliardi di dollari). È la

maggiore confisca del periodo e rappresenta quasi il 60% delle perdite di questo gruppo. Nel marzo 2026 Rosfinmonitoring ha inserito l'associazione Shtengelov nell'elenco dei terroristi e degli estremisti; secondo la procura, la famiglia aveva trasferito all'estero oltre 21 miliardi di rubli (circa 257,67 milioni di dollari).[26] Shtengelov non compare più nella classifica Forbes del 2026.

Dmitry Kamenshchik. Un aeroporto venduto a metà prezzo

> Aeroporto di Domodedovo · Tribunale commerciale della Regione di Mosca, procedimento n. A41-5707/2025, 17 giugno 2025 · 1,7-2,2 miliardi di dollari

Nel 2024 Forbes collocava Kamenshchik al 62º posto con un patrimonio di 2,2 miliardi di dollari, quasi interamente legato a Domodedovo. Il 29 gennaio 2025 il tribunale ha ammesso l'azione della Procura generale per acquisire allo Stato il 100% di DME Holding LLC. Secondo l'accusa, i beneficiari Kamenshchik e il socio Valery Kogan, in quanto non residenti, gestivano illegalmente un'impresa strategica e nel 2021-2023 avevano trasferito all'estero utili per 18 miliardi di rubli (circa 229,27 milioni di dollari). Il procedimento si è svolto a porte chiuse: la procura ha richiamato informazioni sulla sicurezza aerea e documenti d'intelligence finanziaria.[27] Il 17 giugno il tribunale ha accolto la domanda; a inizio settembre la decima Corte commerciale d'appello ha confermato la decisione. Dopo la confisca, agli ex proprietari sono stati richiesti altri 3 miliardi di rubli (circa 38,21 milioni di dollari) su istanza del fisco; le società aeroportuali, ormai statali, hanno inoltre promosso contro di loro un'azione per 6,5 miliardi di rubli (circa 82,79 milioni di dollari).

L'aeroporto è stato venduto con un'asta olandese: il prezzo scendeva del 10% ogni dieci minuti e la cauzione era di 26,45 miliardi di rubli (circa 346,79 milioni di dollari). La prima asta, il 20 gennaio 2026, è andata deserta. Il 29 gennaio sono state ammesse due delle cinque domande. Vnukovo era disposta a pagare 66 miliardi di rubli (circa 865,35 milioni di dollari), ma ha rinunciato a proseguire, giudicando eccessivo il prezzo di 72 miliardi di rubli (circa 944,01 milioni di dollari). Ha vinto Perspektiva LLC, controllata di Sheremetyevo, al prezzo finale di 66,1 miliardi di rubli (circa 866,66 milioni di dollari), circa la metà del prezzo iniziale.[28] Indichiamo una valutazione compresa tra il prezzo iniziale d'asta, convertito alla data della confisca (1,7 miliardi di dollari), e la stima Forbes (2,2 miliardi).

Konstantin Strukov. L'aereo che non è mai decollato

> Yuzhuralzoloto · Tribunale distrettuale Sovetsky di Chelyabinsk, 11 luglio 2025 · 0,9-1,3 miliardi di dollari

Strukov controllava circa il 67% dell'ottavo produttore d'oro russo per volumi ed era contemporaneamente deputato dell'assemblea legislativa della Regione di Chelyabinsk. Forbes stimava il suo patrimonio in 1,9 miliardi di dollari. Il 2 luglio 2025 la Procura generale ha presentato un'azione; il 5 luglio, secondo Kommersant, Strukov è stato fermato mentre tentava di lasciare la Russia su un jet privato. Il giudice Konstantin Kalashnikov ha esaminato il merito in due giorni lavorativi e l'11 luglio, nove giorni dopo il deposito, ha acquisito allo Stato tutte le azioni detenute da Strukov attraverso prestanome, insieme alla società di gestione di UGC e alle quote di familiari e soci in holding agricole e società immobiliari. Il motivo: i beni sarebbero stati ottenuti «con mezzi corruttivi», poiché un deputato non può esercitare contemporaneamente il mandato e attività imprenditoriali.[29]

Prima del crollo delle quotazioni, la partecipazione valeva circa 102 miliardi di rubli (circa 1,31 miliardi di dollari); all'ultimo prezzo della data della decisione, circa 72 miliardi di rubli (circa 924,26 milioni di dollari). Per la vendita, lo Stato ha valutato il 67,2% della società 140,4 miliardi di rubli (circa 1,91 miliardi di dollari). Sono stati necessari quattro tentativi per trovare un acquirente: l'asta del 18 maggio 2026 è stata annullata e quelle del 26 maggio e del 10 giugno hanno visto l'esclusione degli unici partecipanti per problemi documentali e relativi alla cauzione. Il 19 giugno la quota, insieme ai beni collegati, è stata acquistata da BTS-Most Holding, legata a Ruslan Baysarov, per 93,2 miliardi di rubli (circa 1,27 miliardi di dollari), pari al 57% del prezzo iniziale dell'intero lotto: 162,2

miliardi di rubli (circa 2,21 miliardi di dollari), di cui 140,4 miliardi di rubli (circa 1,91 miliardi di dollari) per la sola partecipazione.[30]

Vadim Moshkovich. Cinque giorni

Rusagro · Tribunale distrettuale Khamovnichesky di Mosca, 5 maggio 2026 · 0,7-0,8 miliardi di dollari

Il fondatore di Rusagro, società con ricavi 2025 pari a 396,5 miliardi di rubli (circa 5,26 miliardi di dollari), è stato senatore per la Regione di Belgorod dal 2006 al 2014.[31] Forbes stimava il suo patrimonio in 2,9 miliardi di dollari: il maggiore tra gli imprenditori colpiti da confische giudiziarie nell'attuale campagna. Dal marzo 2025 Moshkovich e l'ex amministratore delegato Maxim Basov sono in custodia cautelare nell'ambito di un procedimento penale relativo alla holding Solnechnye Produkty.

L'azione civile è giunta al tribunale il 30 aprile 2026. Secondo l'accusa, il senatore aveva dichiarato redditi inferiori a quelli effettivi e occultato le società cipriote Sethal Holdings e Ros Agro PLC. La difesa ha chiesto un rinvio, avendo avuto due giorni per esaminare 109 volumi di atti, ma la richiesta è stata respinta. Il 5 maggio la giudice Vera Fokeeva ha acquisito allo Stato circa 627 milioni di azioni Rusagro, poco più del 65%, appartenenti a Moshkovich, alla moglie, a Basov e a familiari. Sono stati confiscati anche oltre 10,5 miliardi di rubli (circa 139,18 milioni di dollari) di Moshkovich, somme in valuta estera e 87 milioni di rubli (circa 1,15 milioni di dollari) di Basov.[32] Il 16 giugno il Tribunale della città di Mosca ha confermato la decisione nella parte principale,[33] restituendo soltanto 14,37 milioni di azioni al nipote di Moshkovich: allo Stato è rimasto circa il 64% della società.[34] La gestione è passata a un'entità di Rosselkhozbank. Nel giugno 2026 la Procura generale ha approvato l'atto d'accusa nel procedimento penale e lo ha trasmesso al Tribunale distrettuale Zamoskvoretsky di Mosca.[35]

In questo caso la valutazione di mercato è inferiore al patrimonio stimato da Forbes: i 469,7 milioni di azioni personali di Moshkovich valevano in borsa circa 51 miliardi di rubli (circa 676,03 milioni di dollari), ovvero circa 0,84 miliardi di dollari includendo il denaro sui conti, secondo la stima del rapporto.

Yuri Shefler. La vodka diventata estremismo

Attività russe di SPI Group e Amber Beverage Group · Tribunale distrettuale di Tambov, luglio 2024 · almeno 0,04 miliardi di dollari

Nei primi anni Novanta Shefler ha acquisito il controllo di Soyuzplodoimport e i diritti sui marchi Stolichnaya e Moskovskaya; da allora ha affrontato per decenni controversie con lo Stato su questi marchi in decine di paesi. Nella classifica Forbes del 2022 il suo patrimonio era stimato in 1,5 miliardi di dollari. Le attività principali, SPI Group e Amber Beverage Group, sono registrate all'estero, ma il gruppo conservava in Russia la distilleria Amber Talvis nella Regione di Tambov, con una capacità di 10.000 decalitri al giorno, e le società SPI-RVVK a Kaliningrad.

La Procura generale ha chiesto che Shefler e le sue società fossero riconosciuti come «associazione estremista»: a suo giudizio, egli sostiene l'Ucraina e le aziende trasferiscono denaro a una fondazione che finanzia le forze armate ucraine. Secondo l'accusa, nel 2022-2023 le società di Shefler hanno inviato 38 milioni di euro a sostegno delle forze armate ucraine e, nel 2019-2022, Amber Talvis ha trasferito oltre 1,6 miliardi di rubli (circa 18,23 milioni di dollari) al proprio azionista di maggioranza lettone. La procura sosteneva inoltre che vendere i beni russi del gruppo avrebbe potuto «rimpinguare le casse degli estremisti».[36] Il procedimento si è svolto a porte chiuse; alla fine di luglio 2024, circa tre settimane dopo il deposito, il tribunale ha acquisito allo Stato il 72,87% di Amber Talvis, il 69,49% di SPI-RVVK e il 100% di RVVK LLC.[37] Nel maggio 2026 Rosimushchestvo ha messo all'asta la quota di Amber Talvis, che nel 2025 aveva ricavi di 2,5 miliardi di rubli (circa 28,48 milioni di dollari), a un prezzo iniziale di 3,9 miliardi di rubli (circa 44,43 milioni di dollari).[38] In base a

tale prezzo e al cambio alla data della decisione giudiziaria, stimiamo una perdita non inferiore a 0,04 miliardi di dollari; i beni di Kaliningrad non sono stati valutati.

Seyfeddin Rustamov. Il metanolo come veleno

> Metafrax Chemicals · Tribunale commerciale del Territorio di Perm, procedimento n. A50-18611/2023, 8 e 22 settembre 2023 · 0,15-1,3 miliardi di dollari

Rustamov è entrato nella classifica Forbes nel 2023 con un patrimonio di 1,3 miliardi di dollari, fondato soprattutto sullo stabilimento di Gubakha, il maggiore produttore europeo di metanolo. Nell'agosto 2023 la Procura generale ne ha contestato la privatizzazione degli anni Novanta: la legge vietava di privatizzare i produttori di sostanze tossiche. La difesa ha obiettato che all'epoca il metanolo non era considerato un veleno e che il termine di prescrizione era scaduto già nel secolo scorso. Il tribunale ha restituito allo Stato il 94,2% delle azioni l'8 settembre e un ulteriore 0,7% il 22 settembre.[39] Nel settembre 2024 Rosimushchestvo ha messo all'asta il 96,9% delle azioni a un prezzo iniziale di 14,7 miliardi di rubli (circa 149,69 milioni di dollari), imponendo requisiti accessibili soltanto a grandi gruppi.[40] Il prezzo iniziale, convertito al cambio della decisione giudiziaria, determina il limite inferiore della stima, circa 0,15 miliardi di dollari; quello superiore corrisponde al patrimonio di Rustamov stimato da Forbes, pari a 1,3 miliardi.

7. Casi: proprietari che hanno ceduto le partecipazioni

Mikhail Fridman. Vendere a un socio con il denaro di una banca statale

> 32,9% di ABH Holdings (Alfa-Bank) · accordo nel marzo 2023, perfezionamento nel 2024 · perdita di 1,2-1,7 miliardi di dollari

Il 28 febbraio 2022 Fridman e Aven sono stati colpiti dalle sanzioni dell'UE. Nel marzo 2023, secondo il Financial Times, hanno concordato la vendita delle proprie quote nella maggiore banca privata del paese al socio Andrei Kosogov; le quote erano valutate circa 2,3 miliardi di dollari.[41] Nel febbraio 2025 il FT ha riferito che l'operazione si era conclusa nel 2024 e che Kosogov l'aveva finanziata con un prestito di Gazprombank.[42] Dopo la vendita l'UE non ha revocato le sanzioni ai cedenti. Fridman è stato rimosso dall'elenco soltanto il 22 settembre 2026, circa due anni dopo il perfezionamento, nell'ambito di un compromesso politico sul rinnovo delle sanzioni;[43] Aven vi rimane. Secondo i nostri calcoli, il 45,3% della banca valeva 3,9-4,6 miliardi di dollari: i venditori hanno quindi ricevuto circa la metà del valore stimato. A Fridman spettava il 73% delle quote cedute: circa 1,67 miliardi di dollari per una partecipazione del valore di 2,85-3,35 miliardi.

Petr Aven. La stessa operazione, una perdita individuale

> 12,4% di ABH Holdings · perdita di 0,4-0,6 miliardi di dollari

Lo storico presidente di Alfa-Bank ed ex ministro delle Relazioni economiche estere ha venduto alle stesse condizioni. Lo consideriamo separatamente perché è un membro individuale della classifica Forbes e un proprietario economico autonomo. La sua quota valeva 1,07-1,26 miliardi di dollari; ha ricevuto circa 0,63 miliardi.

German Khan. Il primo a uscire

> 21% di ABH Holdings · marzo 2022 · valore di mercato della quota: 0,7-1,4 miliardi di dollari

Il 15 marzo 2022 l'UE ha imposto sanzioni a Khan e Kuzmichev; lo stesso giorno Alfa-Bank ha annunciato che non erano più azionisti.[44] Le quote sono passate a Kosogov, divenuto il maggiore socio di ABH Holdings con il 41%. Il prezzo non è stato divulgato. Sulla base del patrimonio netto della

banca, la quota di Khan valeva circa 161 miliardi di rubli (circa 1,4 miliardi di dollari), ma nel marzo 2022 il mercato valutava le banche russe a circa metà del loro patrimonio netto: da qui l'intervallo di stima. Un dettaglio rilevante per i lettori italiani: il 9,9% della stessa holding apparteneva a UniCredit. La banca aveva ricevuto la quota nel 2016 con la vendita di Ukrsotsbank e aveva esercitato un'opzione di vendita nel novembre 2021, ma, secondo Bloomberg, le sanzioni hanno bloccato l'operazione. Il valore contabile della quota a fine 2021 era di circa 287 milioni di euro.[45]

Alexey Kuzmichev. L'uscita non ha evitato le perquisizioni

16,3% di ABH Holdings · marzo 2022 · valore di mercato della quota: 0,54-1,09 miliardi di dollari

Kuzmichev è uscito insieme a Khan e alle stesse condizioni. Lasciare la banca russa non gli ha evitato problemi in Occidente: nell'ottobre 2023, secondo Le Monde, gli investigatori finanziari francesi hanno perquisito il suo appartamento parigino e la villa a Saint-Tropez nell'ambito di un procedimento per riciclaggio e violazione delle sanzioni.[46]

Oleg Tinkov. Nove giorni dal post alla vendita

35% di TCS Group · 28 aprile 2022 · perdita di circa 2,2 miliardi di dollari

Il 19 aprile 2022 Tinkov ha pubblicato un post contro la guerra. Nove giorni dopo Interros, di Vladimir Potanin, ha annunciato l'acquisto del 35% di TCS Group dal trust della sua famiglia.[47] Tinkov ha poi dichiarato al New York Times che l'amministrazione presidenziale aveva minacciato di nazionalizzare la banca e che non aveva potuto negoziare il prezzo. Il corrispettivo non è stato reso noto ufficialmente; secondo la stampa era di 300-350 milioni di dollari. In borsa la società valeva circa 7,2 miliardi e la quota circa 2,5 miliardi: Tinkov ha quindi ricevuto il 12-14% del suo valore. Lui stesso ha parlato del 3%: un calcolo rispetto al picco del novembre 2021, quando TCS valeva circa 23 miliardi, dà una percentuale simile, intorno al 4%. Il 31 ottobre 2022 ha rinunciato alla cittadinanza russa.

Arkady Volozh. Uno sconto imposto dalla commissione

8,5% di Yandex N.V. · perfezionamento nel luglio 2024 · perdita di almeno 0,46 miliardi di dollari

L'operazione Yandex mostra meglio di altre come funziona un'uscita «volontaria». Yandex N.V. ha venduto le attività russe a un consorzio di investitori guidato dal management per 475 miliardi di rubli (circa 5,41 miliardi di dollari); il comunicato dichiara esplicitamente che il prezzo comprende uno sconto di almeno il 50% sul valore di mercato, imposto dalla sottocommissione della Commissione governativa per il controllo degli investimenti esteri.[48] Il trust di Volozh ha subito uno sconto di almeno 40 miliardi di rubli (circa 455,89 milioni di dollari). Volozh ha mantenuto la parte internazionale della società, oggi Nebius Group; nel 2026 Forbes lo ha escluso dalla sezione russa della classifica dopo la rinuncia alla cittadinanza.

Leonid Fedun. Fuori prima delle sanzioni

Circa il 10% di Lukoil · inizio 2025 · valore di mercato della quota: 4,6-5,1 miliardi di dollari

Il cofondatore di Lukoil è uscito gradualmente: nel 2022 ha lasciato la vicepresidenza e si è separato dalla squadra di calcio Spartak Mosca. Già nel 2018 aveva trasferito circa il 2% della società ai figli; nel 2025 Anton ed Ekaterina Fedun sono entrati nella classifica Forbes con 1,1 miliardi di dollari ciascuno.[49] Secondo Reuters, la quota rimanente è stata riacquistata dalla stessa società a inizio 2025; il prezzo non è stato divulgato.[50] Reuters la valutava circa 7 miliardi di dollari, mentre ai prezzi di mercato il valore è più vicino a 4,6-5,1 miliardi. Il 22 ottobre 2025 gli Stati Uniti hanno imposto sanzioni a Lukoil e le sue azioni sono scese di quasi il 30%.

Roman Avdeev. «Nessuna attività o progetto in Russia»

Quota di Rossium (MKB) · ottobre 2024 · valore della quota di Rossium in MKB: 1,5-1,9 miliardi di dollari

Avdeev ha fondato Rossium nel 2006 e Credit Bank of Moscow (MKB) ne è diventata l'attività principale. Nell'ottobre 2024 ha venduto la propria partecipazione a entità del socio Sergei Sudarikov e ha dichiarato di non avere più «attività o progetti in Russia».[51] Il prezzo non è stato divulgato. Nel 2023 Rossium possedeva il 55,4% di MKB; in base alla capitalizzazione della banca a fine 2023 e fine 2024, la quota valeva 1,5-1,9 miliardi di dollari. Non è pubblicamente noto quanto fosse attribuibile ad Avdeev; Forbes stimava il suo patrimonio in 1,2 miliardi.

Vladimir Voronin. Un miliardario che era già uscito

FSK Group e MSU-1 · dicembre 2024 · stima Forbes: 1,3 miliardi di dollari

Nel dicembre 2024 le quote delle principali società di FSK Group, uno dei maggiori sviluppatori residenziali, sono passate al fondo comune chiuso Novoe Stroitelstvo. La modifica è stata iscritta nel Registro statale unificato delle persone giuridiche, senza annunci pubblici. Nell'aprile 2025 Forbes ha incluso Voronin per la prima volta nella classifica, con un patrimonio di 1,3 miliardi di dollari, come presidente del consiglio di amministrazione di FSK, benché non risultasse più proprietario.[52] Nel settembre 2026, dopo le notizie sulla morte del gestore del fondo in un incidente stradale, FSK Group ha confermato che Voronin non era proprietario da due anni e che le quote appartenevano a un gruppo non identificato di investitori russi.[53]

8. Casi dubbi e altri casi esaminati

L'esame ha individuato sette casi dubbi: i Kerimov, Khotin, Kantor, Mazepin, Nesis, Vardanyan e Turlov. Sono descritti di seguito insieme ad altre vicende note che abbiamo esaminato ed escluso dal campione per ragioni diverse.

Suleiman Kerimov e famiglia (Polyus), caso dubbio. Nell'aprile 2022 il 29,99% della società è stato venduto al gruppo Acropolis di Akhmet Palankoev; a maggio il restante 46,35% è stato donato alla Fondazione per il sostegno delle organizzazioni islamiche.[54] Nell'estate 2023 Polyus ha annunciato un riacquisto di esattamente il 29,99% delle proprie azioni a 14.200 rubli (circa 154,87 dollari) per azione, il 30% sopra il mercato, per un totale massimo di 579 miliardi di rubli (circa 6,31 miliardi di dollari); il programma è stato interamente sottoscritto. Secondo i nostri criteri la donazione alla fondazione non è una perdita; nella classifica Forbes 2026 Suleiman Kerimov è quinto con 25,7 miliardi di dollari, ancora associati a Polyus. Il caso non è conteggiato.

Alexander Nesis e Ruben Vardanyan, casi dubbi. Polymetal International, di cui Nesis è un importante azionista, ha venduto le attività russe nel 2024, ma si è trattato di una decisione di una società quotata, non dell'uscita personale di un proprietario. Vardanyan ha rinunciato alla cittadinanza russa nel 2022 ed è stato arrestato in Azerbaigian nel 2023; non risultano informazioni sulla confisca delle sue attività russe. Nessuno dei due casi è conteggiato.

Valery Kogan (Domodedovo), presenza in classifica non confermata. Era convenuto nel procedimento, ma Kamenshchik si è definito unico beneficiario; non abbiamo potuto confermare che Kogan figurasse autonomamente nella classifica dei miliardari.

Alexey Khotin (Rus-Oil), caso dubbio. L'ex proprietario della banca Yugra è stato condannato a nove anni di reclusione per appropriazione indebita nel 2024. Il 10 maggio 2023 il Tribunale distrettuale Zamoskvoretsky di Mosca, pronunciandosi su un'azione relativa a imposte non pagate fino a 192 miliardi di rubli (circa 2,5 miliardi di dollari), aveva acquisito allo Stato azioni e quote di circa 80 società del suo gruppo petrolifero.[55] Khotin compariva nelle classifiche Forbes prima del 2021 e non

soddisfa formalmente il criterio del campione; lo classifichiamo come caso dubbio perché l'attività è stata confiscata nel periodo esaminato, ma non lo includiamo nei calcoli.

Yuri Antipov (ChEMK) e Sergei Petrov (Rolf), sotto la soglia. Il 26 febbraio 2024 il Tribunale commerciale della Regione di Sverdlovsk, procedimento n. A60-5228/2024, 21 giorni dopo il deposito dell'azione, ha acquisito allo Stato tre stabilimenti di ferroleghe con ricavi di circa 168 miliardi di rubli (circa 1,81 miliardi di dollari); ad aprile sono stati richiesti agli ex proprietari ulteriori 105 miliardi di rubli (circa 1,13 miliardi di dollari).[56] Forbes stimava il patrimonio di Antipov in circa 700 milioni di dollari, sotto la soglia del campione. Per lo stesso motivo è escluso il fondatore di Rolf, Sergei Petrov, con 950 milioni nel 2021: l'impresa è stata posta sotto amministrazione temporanea di Rosimushchestvo nel dicembre 2023 e confiscata per decisione giudiziaria nel 2024.

Viatcheslav Kantor (Acron) e Dmitry Mazepin (Uralchem), casi dubbi. Nel 2022, dopo le sanzioni dell'UE, Kantor ha affidato il 45,1% di Acron alla gestione fiduciaria dei dirigenti della società, mantenendo il 40,85%;[57] Mazepin ha ridotto la quota in Uralchem dal 52% al 48%.[58] Entrambi hanno perso il controllo formale, ma sono rimasti i maggiori azionisti: non sono quindi inclusi nel campione.

Andrey Melnichenko (quote trasferite alla moglie), Oleg Deripaska (controllo mantenuto) e Timur Turlov (caso dubbio). Nel 2022 Melnichenko ha trasferito alla moglie le quote di EuroChem e SUEK: secondo i nostri criteri non è una perdita. Nel caso SibEKO ha raggiunto una transazione con la Procura generale e mantenuto l'impresa. Nel 2022, su azione dell'amministrazione del territorio federale di Sirius, un tribunale ha risolto i contratti di locazione dei terreni presso il porto Imeretinsky detenuti da entità di Deripaska; il complesso alberghiero Imeretinsky è passato allo Stato, ma l'attività principale è rimasta sua. Il 2 ottobre 2026 la Procura generale ha chiesto di acquisire allo Stato beni del fondatore di Freedom Holding, Timur Turlov, per «centinaia di milioni di dollari»: non vi è ancora una decisione e dal 2024 Forbes lo classifica sotto il Kazakistan.

9. Che cosa fa lo Stato dei beni confiscati

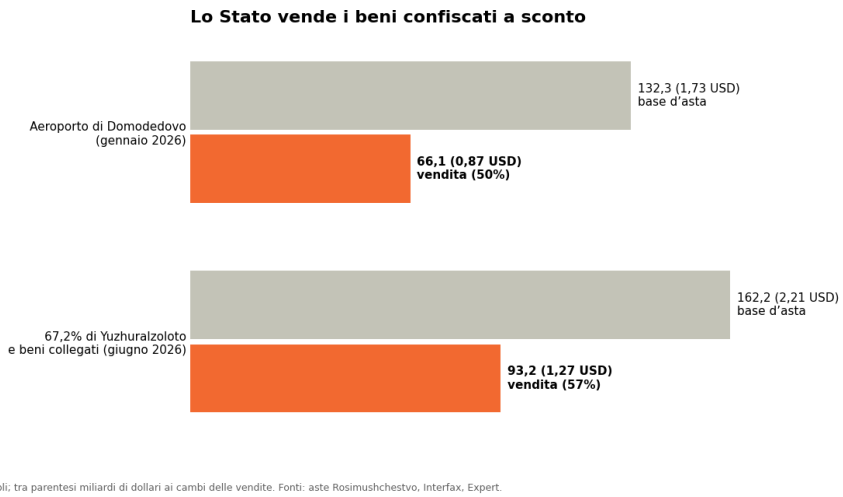


Figura 7. Prezzo iniziale e prezzo di vendita dei beni confiscati, in miliardi di rubli; tra parentesi gli equivalenti in miliardi di dollari ai cambi delle vendite.

La confisca non conclude la vicenda. Domodedovo è stato venduto a una controllata di Sheremetyevo per circa metà del prezzo iniziale; il lotto di Yuzhuralzoloto è passato a BTS-Most Holding al 57%, dopo quattro aste. Metafrax è stata affidata alla gestione di Roskhim; Amber Talvis di Shefler è stata messa all'asta nel maggio 2026 per 3,9 miliardi di rubli (circa 44,43 milioni di dollari); Rusagro è gestita da un'entità di Rosselkhozbank e ChEMK è detenuta da Rosimushchestvo. Nei casi stu-

diati gli acquirenti o gestori erano società o enti statali (Rosselkhozbank, Roskhim, Rosimushchestvo) e grandi gruppi privati (Sheremetyevo, BTS-Most Holding). È significativo che i comproprietari dell'acquirente di Domodedovo, Alexander Skorobogatko e Alexander Ponomarenko, figurino a loro volta nella classifica Forbes: la proprietà viene redistribuita all'interno della stessa lista.

Le vendite dei beni confiscati hanno ormai un peso visibile sul bilancio pubblico. Due operazioni del 2026 hanno fruttato 159,3 miliardi di rubli (circa 2,14 miliardi di dollari), mentre, secondo il ministro delle Finanze, tutte le privatizzazioni del 2024 avevano prodotto circa 130 miliardi di rubli (circa 1,34 miliardi di dollari); per il 2025 erano previsti oltre 80 miliardi di rubli (circa 816,24 milioni di dollari).[59] La vendita dei beni confiscati è diventata di fatto una nuova forma di privatizzazione.

10. Osservazioni meno evidenti

1. **La nuova legge non avrebbe protetto la maggioranza dei proprietari.** La legge del 2026 sulla prescrizione limita soltanto le azioni che contestano le privatizzazioni. Dei sei casi del campione, solo Metafrax rientrava in questa categoria: se fosse stata in vigore all'epoca, la legge avrebbe probabilmente protetto Rustamov, poiché la privatizzazione risaliva agli anni Novanta. Quattro confische si fondavano sulle norme anticorruzione (Strukov, Moshkovich) e contro l'estremismo (Shtengelov, Shefler), per le quali resta espressamente esclusa la prescrizione; Domodedovo si basava invece sulla legge sugli investimenti esteri nelle società strategiche.
2. **Un azionista di minoranza di KDV valutava la società dodici volte meno della procura:** 41 miliardi di rubli (circa 503,07 milioni di dollari) contro 497 miliardi di rubli (circa 6,1 miliardi di dollari).
3. **Vnukovo ha rifiutato di pagare troppo per Domodedovo:** era disposta a offrire 66 miliardi di rubli (circa 865,35 milioni di dollari), ma giudicava eccessivo un prezzo di 72 miliardi di rubli (circa 944,01 milioni di dollari).
4. **Secondo il Financial Times, l'uscita degli azionisti sanzionati di Alfa-Bank è stata finanziata da una banca statale.** Le sanzioni contro Fridman sono state revocate soltanto nel settembre 2026, non in conseguenza della vendita, ma per un compromesso tra Stati membri dell'UE; Aven rimane nell'elenco. Non emerge un nesso automatico tra la cessione di un'attività e la revoca delle sanzioni, indebolendo l'incentivo per altri a vendere.
5. **Polyus ha riacquistato esattamente il 29,99% venduto dai Kerimov,** con un premio del 30%, poco più di un anno dopo la cessione.
6. **Fedun è uscito circa nove mesi prima delle sanzioni statunitensi contro Lukoil.**
7. **Gli acquirenti scarseggiano.** Yuzhuralzoloto è stata venduta soltanto al quarto tentativo; in due aste l'unico offerente è stato escluso.
8. **Il paradosso della classifica.** Il numero dei miliardari russi nella lista Forbes del 2026 è da record, ma tre di loro, Shtengelov, Strukov e Kamenshchik, ne sono usciti proprio dopo le confische:[60] la ricchezza cresce, mentre i suoi proprietari sono sempre meno indipendenti dallo Stato.

11. Discussione

Basi giuridiche e prevedibilità delle regole. Sarebbe scorretto sostenere che nessuna confisca avesse una base giuridica. Evasione fiscale, conflitto d'interessi di un imprenditore che è anche legislatore, trasferimento all'estero degli utili di un'impresa strategica: sono condotte perseguibili in qualsiasi paese. Il problema è altrove. Molte udienze si sono svolte a porte chiuse. Nel caso Rusagro i tempi erano così stretti che la difesa non ha potuto studiare i 109 volumi del fascicolo. I pro-

prietari non hanno ricevuto indennizzi, anche quando venivano contestate operazioni di trent'anni prima. E il criterio con cui le autorità sceglievano quali imprese acquisire non è verificabile dall'esterno. A spaventare un proprietario non è la possibilità di una sanzione in sé, ma l'imprevedibilità delle regole. Le nostre osservazioni suggeriscono che le regole stiano diventando sempre meno prevedibili. Sei casi, tuttavia, sono troppo pochi per parlare di una tendenza statisticamente dimostrata.

Vendita o confisca. Di solito la distinzione appare netta: il proprietario vende volontariamente oppure lo Stato gli sottrae l'impresa. In Russia, nel 2022-2026, questa linea si è quasi dissolta. Se un'attività può essere venduta soltanto a un unico acquirente autorizzato e con uno sconto imposto da una commissione governativa, sul piano economico l'operazione si avvicina più a una confisca parziale che a una normale transazione di mercato. Considerandolo, i proprietari che hanno effettivamente perso le attività sotto costrizione sono più dei sei colpiti da provvedimenti giudiziari.

L'ironia della storia. Negli anni Duemila gli studiosi scrivevano che ai grandi proprietari degli anni Novanta conveniva una debole tutela dei diritti di proprietà. Vent'anni dopo, sono loro, o più precisamente chi è subentrato nella classifica Forbes, ad averne sofferto maggiormente. Ciò conferma una conclusione nota agli economisti: quando i diritti di proprietà sono deboli, alla fine nessuno è protetto, nemmeno chi un tempo ne traeva vantaggio.

Che cosa significa per l'Europa. Le sanzioni dell'UE e le contromisure russe agiscono come le due lame di una forbice, comprimendo le imprese da entrambi i lati. Fridman e Aven hanno venduto la banca sperando nella revoca delle sanzioni. Fridman è stato rimosso dall'elenco soltanto nel settembre 2026, nell'ambito di un accordo politico; Aven resta sanzionato. Nella stessa holding, UniCredit non ha potuto vendere la propria quota a causa delle sanzioni. Ariston non ha potuto gestire la propria controllata russa per quasi un anno.[61] Per le imprese e le autorità europee, l'esperienza russa mostra che il valore di un'attività può dipendere dalla politica anziché dal mercato e che le decisioni di entrambe le parti incidono fortemente su di esso.

12. Conclusioni

A prima vista, i numeri di questo studio sembrano contenuti. Dei 106 proprietari esaminati, 15 hanno perso l'attività principale e le perdite quantificate nello scenario centrale sono pari a circa 13 miliardi di dollari: circa il 2% del patrimonio complessivo dei miliardari russi al massimo del 2021. Nel 2026, inoltre, il loro patrimonio complessivo ha raggiunto un nuovo record e la maggior parte dei membri della classifica ha conservato e ampliato le proprie attività. Parlare di espropriazione di massa sarebbe eccessivo.

Il significato di questi casi, però, non sta nel loro peso sul totale, ma nel segnale che inviano a tutti gli altri. Una confisca non deve colpire molte persone per cambiare il comportamento di tutti: basta che ogni grande proprietario capisca che avrebbe potuto toccare a lui. La direzione è inequivocabile. Le azioni di confisca sono quadruplicate. Alcuni procedimenti sono stati decisi in pochi giorni. Le basi giuridiche si sono ampliate al punto che, volendo, quasi ogni grande proprietario può esservi ricondotto: legami con capitali esteri, conflitti d'interessi, vecchie irregolarità nell'acquisizione di un bene. La legge che avrebbe dovuto limitare la revisione delle operazioni passate riguarda soltanto le controversie sulle privatizzazioni e non queste altre motivazioni. Il rischio è così diventato una condizione permanente per tutti.

Occorre capire che cosa stia perdendo esattamente il paese. La Russia non perde i beni: fabbriche, banche e aeroporti continuano a funzionare, semplicemente con nuovi proprietari. Perde qualcosa di meno visibile ma più prezioso: una classe di grandi imprenditori indipendenti e, con essa, la capacità del mercato di valutare le imprese. Un prezzo di mercato emerge quando il venditore può scegliere tra diversi acquirenti e chi compra è sicuro che il bene rimarrà suo. Nelle opera-

zioni esaminate queste condizioni risultano compromesse. Un proprietario che vende a un unico acquirente autorizzato perde tra il 40% e quasi il 90% del valore. Lo Stato, rivendendo i beni confiscati, incassa circa metà del prezzo che aveva fissato. Entrambi subiscono una perdita rispetto ai valori di riferimento: il problema è che il meccanismo di valutazione equa ha smesso di funzionare.

Le conseguenze di lungo periodo non emergono dai numeri di oggi. Se un'attività può andare perduta non per errori gestionali ma per una decisione imprevedibile, un proprietario razionale cambia comportamento. Investe meno in progetti a lungo ritorno, tiene parte del capitale al riparo e attribuisce più valore alla vicinanza ai decisori che all'efficienza aziendale. La lealtà diventa più importante della produttività. Gli investitori russi e stranieri incorporano nel prezzo di ogni attività uno sconto per il rischio politico. Ecco perché i relativamente contenuti 13 miliardi di dollari di oggi potrebbero costare molto di più all'economia, attraverso investimenti non realizzati e imprese mai create.

Una conclusione distinta riguarda chi aveva beneficiato delle regole deboli. Molti grandi proprietari di oggi hanno acquisito le attività negli anni Novanta e Duemila, quando la scarsa tutela della proprietà consentiva di arricchirsi rapidamente. Oggi quella stessa debolezza si è rivolta contro di loro. È una conferma della conclusione dell'economia istituzionale: un sistema in cui la proprietà dipende dal favore di chi detiene il potere, alla fine, non protegge nessuno, neppure chi ne aveva sfruttato la fragilità.

Infine, questa vicenda ha una dimensione europea. Le sanzioni individuali dell'UE e le contromisure russe comprimono le imprese da entrambi i lati; il valore dei beni dipende sempre più dalle decisioni politiche di Bruxelles e Mosca anziché dal mercato. Per le aziende europee che mantengono interessi in Russia e per le autorità che valutano gli effetti delle sanzioni, è una lezione sulla fragilità della proprietà quando le regole cambiano unilateralmente.

Milton Friedman insisteva sul fatto che la libertà economica non fosse preziosa soltanto in sé, ma fosse il presupposto di quella politica e di un mercato che cresce. Proprietà privata e mercati concorrenziali disperdono il potere: chi possiede qualcosa da perdere e da difendere indipendentemente dallo Stato acquisisce la possibilità di opporvisi. Per Friedman, libertà economica e politica sono perciò inseparabili. L'esperienza russa del 2022-2026 mostra il meccanismo inverso. Quando la grande proprietà perde l'indipendenza dallo Stato, scompare anche uno degli ultimi pilastri capaci di sostenere l'autonomia dei suoi titolari. Una perdita di 13 miliardi di dollari si può misurare. La perdita di quel pilastro non è quantificabile in denaro, ma probabilmente costerà molto di più al paese e peserà sul suo futuro stesso.

Bibliografia e fonti

Letteratura accademica

Acemoglu D., Johnson S., Robinson J. Le origini coloniali dello sviluppo comparato: un'indagine empirica // American Economic Review. 2001. vol. 91, n. 5. pp. 1369-1401.

Acemoglu D., Robinson J. Perché le nazioni falliscono: le origini del potere, della prosperità e della povertà. New York: Crown, 2012.

De Soto H. Il mistero del capitale: perché il capitalismo trionfa in Occidente e fallisce altrove. New York: Basic Books, 2000.

Friedman M. Capitalismo e libertà. Chicago: University of Chicago Press, 1962.

Friedman M., Friedman R. Liberi di scegliere: una dichiarazione personale. New York: Harcourt, 1980.

Gans-Morse J. Diritti di proprietà nella Russia postsovietica: violenza, corruzione e domanda di legalità. Cambridge: Cambridge University Press, 2017.

Guriev S., Kolotilin A., Sonin K. Le determinanti della nazionalizzazione nel settore petrolifero: teoria ed evidenze da dati panel // Journal of Law, Economics, and Organization. 2011. vol. 27, n. 2. pp. 301-323.

North D. Istituzioni, cambiamento istituzionale e risultati economici. Cambridge: Cambridge University Press, 1990.

Rochlitz M. Acquisizioni predatorie e ruolo dello Stato in Russia // Post-Soviet Affairs. 2014. vol. 30, n. 2-3. pp. 89-114.

Sonin K. Perché i ricchi possono preferire una debole tutela dei diritti di proprietà // Journal of Comparative Economics. 2003. vol. 31, n. 4. pp. 715-731.

Documenti primari, registri e dati ufficiali

Cedar. «Redistribuzione della proprietà» (Pereraspredelenie sobstvennosti), febbraio 2026. https://cedarus.io/research/asset-redistribution?lang=ru

Banca di Russia. Cambi ufficiali per data. https://www.cbr.ru/currency_base/daily/

Borsa di Mosca. Dati di negoziazione delle azioni LKOH, CBOM, RAGR, UGLD e TCSG. https://www.moex.com/ru/marketdata/

Banca dati dei tribunali commerciali: azioni della Procura generale contro DME Holding LLC (Regione di Mosca), Metafrax Chemicals JSC (Territorio di Perm) e ChEMK PJSC (Regione di Sverdlovsk). https://kad.arbitr.ru/

Tribunale della città di Mosca: appelli nei casi Rusagro e KDV. https://mos-gorsud.ru/

GAS Pravosudie, sistema informativo giudiziario statale: decisioni dei tribunali distrettuali Tverskoy, Khamovnichesky e Zamoskvoretsky di Mosca e Sovetsky di Chelyabinsk. https://sudrf.ru/

GIS Torgi, piattaforma statale delle aste: vendite di beni acquisiti allo Stato (Domodedovo, UGC, Metafrax Chemicals). https://torgi.gov.ru/

Yandex IPJSC. Comunicato sulla vendita delle attività russe per 475 miliardi di rubli (circa 5,41 miliardi di dollari), 05.02.2024. https://yastatic.net/s3/ir-docs/docs/2024/q1/85668188e163d85f64adbde060622526/MKPAO_Press_Release_RUS_45ccc.pdf

Polyus PJSC. Comunicati sulle modifiche all'azionariato (2022) e sul programma di riacquisto (10.07.2023). https://polyus.com/ru/media/press-releases/

Forbes. Classifica dei miliardari russi 2025. https://www.forbes.ru/milliardery/535186-sovokupnoe-sostoanie-rossijskih-milliarderov-vyroslo-do-rekordnyh-625-5-mlrd

Forbes. Profilo di Vladimir Voronin. https://www.forbes.ru/profile/534882-vladimir-voronin

Forbes. Profilo di Alexey Khotin. https://www.forbes.ru/profile/aleksei-khotin

Wikipedia. Elenco dei miliardari russi, membri russi della classifica Forbes 2022. https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_Russian_billionaires

Banca dati dei tribunali commerciali: n. A41-5707/2025 (Domodedovo), n. A50-18611/2023 (Metafrax), n. A60-5228/2024 (ChEMK), n. A76-8446/2024 (recupero di somme dagli ex proprietari di ChEMK). https://kad.arbitr.ru/

Note

1. Interfax, 26.05.2026: «La Duma approva la legge sul termine decennale di prescrizione nelle controversie sulle privatizzazioni». https://www.interfax.ru/russia/1091892; Finmarket (gruppo Interfax), 10.06.2026: «Il presidente russo firma la legge sul termine decennale di prescrizione per le privatizzazioni». https://www.finmarket.ru/news/6641082
2. Friedman M. Capitalism and Freedom. Chicago: University of Chicago Press, 1962. Cap. 1: «La libertà economica è anche un mezzo indispensabile per conseguire la libertà politica».
3. North D. Istituzioni, cambiamento istituzionale e risultati economici. Cambridge University Press, 1990; Acemoglu D., Johnson S., Robinson J. Le origini coloniali dello sviluppo comparato // American Economic Review. 2001. vol. 91, n. 5.
4. Cedar. Redistribuzione della proprietà. Febbraio 2026. https://cedarus.io/research/asset-redistribution?lang=ru
5. Sentenza della Corte costituzionale della Federazione Russa n. 49-P del 31.10.2024; sintesi in Expert, 15.01.2025, con riferimento a RBC. https://expert.ru/news/vladimir-putin-poruchil-opredelit-sroki-davnosti-pri-deprivatizatsii/
6. Cleary Gottlieb Trade Watch. «Contromisure russe: la commissione governativa inasprisce le condizioni di uscita per gli investitori di giurisdizioni ostili». Novembre 2024. https://www.clearytradewatch.com/2024/11/russian-countermeasures-the-governmental-commission-tightens-conditions-for-exits-by-investors-from-unfriendly-jurisdictions/
7. Heritage Foundation. Indice della libertà economica 2026: Russia. https://static.heritage.org/index/pdf/2026/2026_indexofeconomicfreedom_russia.pdf
8. Fraser Institute. Libertà economica nel mondo: rapporto annuale 2026, comunicato stampa. https://www.fraserinstitute.org/sites/default/files/2026-10/economic-freedom-of-the-world-2026-newsrelease-cda_0.pdf
9. Camera di commercio degli Stati Uniti. Indice internazionale della proprietà intellettuale 2026: Russia. https://www.uschamber.com/assets/documents/maps/Ipindex_26/Russia_IPIndex-2026.pdf
10. Finmarket, 22.07.2026, con riferimento a uno studio dell'Istituto Gaidar e ai dati UNCTAD. https://www.finmarket.ru/main/txt.asp?id=6670267
11. Stockholm Center for Freedom, 01.11.2018, con riferimento a un intervento parlamentare del vicepresidente turco Fuat Oktay. https://stockholmcf.org/turkish-vice-president-says-govt-took-over-1004-companies-across-42-provinces/
12. Al Jazeera, 07.10.2012, con riferimento a Conindustria. https://www.aljazeera.com/features/2012/10/7/expropriations-stir-controversy-in-venezuela
13. Kommersant, 17.10.2025: «La corte olandese respinge il ricorso della Russia contro il lodo YUKOS da 50 miliardi di dollari». https://www.kommersant.ru/doc/8136991
14. Cedar, op. cit.
15. Sonin K. Perché i ricchi possono preferire una debole tutela dei diritti di proprietà // Journal of Comparative Economics. 2003. vol. 31, n. 4. pp. 715-731.
16. Rochlitz M. Acquisizioni predatorie e ruolo dello Stato in Russia // Post-Soviet Affairs. 2014. vol. 30, n. 2-3. pp. 89-114; Gans-Morse J. Diritti di proprietà nella Russia postsovietica: violenza, corruzione e domanda di legalità. Cambridge University Press, 2017.
17. Guriev S., Kolotilin A., Sonin K. Le determinanti della nazionalizzazione nel settore petrolifero: teoria ed evidenze da dati panel // Journal of Law, Economics, and Organization. 2011. vol. 27, n. 2. pp. 301-323.
18. Wikipedia. Elenco dei miliardari russi (Forbes 2022). https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_Russian_billionaires
19. RTVI. «Il conflitto ha gravemente compromesso i patrimoni»: chi è scomparso dalle liste dei russi più ricchi in tre anni di «operazione militare speciale». https://rtvi.com/stories/konflikt-serezno-podorval-kapitaly-kto-propal-iz-spiskov-bogatejshih-rossiyan-za-tri-goda-svo/
20. Banca di Russia, cambi ufficiali per data: https://www.cbr.ru/currency_base/daily/. Cambi utilizzati nel rapporto, espressi in rubli (ciascun importo equivale a 1 dollaro): 115,20 (1 USD; 15.03.2022); 72,30 (1 USD; 29.04.2022); 75,46 (1 USD; 08.03.2023); 98,20 (1 USD; 08.09.2023); 87,74 (1 USD; 13.07.2024); 87,78 (1 USD; 23.07.2024); 97,05 (1 USD; 31.10.2024); 98,01 (1 USD; 31.01.2025); 78,51 (1 USD; 17.06.2025); 77,90 (1 USD; 11.07.2025); 81,50 (1 USD; 02.10.2025); 76,27 (1 USD; 29.01.2026); 75,44 (1 USD; 05.05.2026); 73,36 (1 USD; 19.06.2026). Cambi aggiuntivi: 91,6879 rubli (1 USD; 10.07.2023, Polyus), 76,8207 rubli (1 USD; 10.05.2023, Khotin), 92,7519 rubli (1 USD; 26.02.2024, ChEMK). Per le imprese private valutate al prezzo iniziale di aste successive si usa il cambio della decisione giudiziaria; i prezzi effettivi di vendita sono convertiti alla data della vendita. I valori in dollari aggiunti a ricavi, trasferimenti, richieste di pagamento e altre cifre di contesto usano il cambio del caso pertinente; soglie normative e dato 2024 sulle privatizzazioni usano quello del 31.10.2024, la previsione 2025 quello del 31.01.2025. Gli importi aggregati del 2022-2025 mantengono l'equivalenza indicativa del rapporto. Le conversioni sono arrotondate e non rivalutate per l'inflazione.
21. Delovoy Peterburg, 02.04.2024, con riferimento a Forbes: nel 2021 la classifica comprendeva 123 russi con un patrimonio complessivo di 606,2 miliardi di dollari. https://www.dp.ru/a/2024/04/02/chislo-milliarderov-v-rf-viroslo

22. Snob, 23.04.2026: «Forbes presenta la classifica annuale dei miliardari russi». https://snob.ru/news/forbes-predstavil-ezhegodnyi-reiting-rossiiskikh-milliarderov/
23. TASS, 05.04.2023: Forbes aggiunge sei russi alla classifica dei miliardari. https://tass.com/economy/1600183/amp
24. Kommersant, 02.10.2025: il tribunale acquisisce KDV Group allo Stato. https://www.kommersant.ru/doc/8080749
25. Fontanka, 14.01.2026, con riferimento a Interfax. https://www.fontanka.ru/2026/01/14/76215775/
26. tomsk.ru, 14.03.2026: «Denis Shtengelov inserito nell'elenco dei terroristi». https://www.tomsk.ru/news/kriminal/denis-shtengelov-popal-v-perechen-terroristov
27. Interfax, 07.04.2025: «Il tribunale fissa al 14 maggio l'udienza sull'acquisizione di Domodedovo allo Stato». https://www.interfax.ru/russia/1018577
28. Rossiyskaya Gazeta, 29.01.2026: «Venduto all'olandese». https://rg.ru/2026/01/29/ushel-po-gollandski.html
29. Interfax, 11.07.2025: «Il tribunale accoglie l'azione della Procura generale per trasferire alla Russia le azioni UGC di Strukov». https://www.interfax.ru/russia/1035743; Delovoy Peterburg, 11.07.2025. https://www.dp.ru/a/2025/07/11/sud-peredal-v-gossobstvennost
30. Expert, 19.06.2026: «Rosimushchestvo vende UGC per 93,2 miliardi di rubli (circa 1,27 miliardi di dollari)». https://expert.ru/news/rosimuschestvo-prodalo-yugk-za-932-mlrd-rubley
31. RBC, profilo di Vadim Moshkovich. https://www.rbc.ru/person/69f89b1d9a794705ae82d6c7
32. Interfax, 05.05.2026: «Il tribunale trasferisce alla Russia il controllo di Rusagro Group PJSC e i fondi di Moshkovich». https://www.interfax.ru/business/1087861
33. Interfax, 17.06.2026. https://www.interfax.ru/business/1096503
34. Expert: «Il Tribunale della città di Mosca restituisce a un socio di Rusagro azioni per 1,5 miliardi di rubli (circa 19,88 milioni di dollari)». https://expert.ru/news/mosgorsud-vernul-sovladeltsu-rusagro-aktsii-na-15-mlrd-rubley
35. Kommersant, 11.06.2026: «Il procedimento Moshkovich passa al tribunale dopo l'approvazione dell'atto d'accusa da parte della Procura generale». https://www.kommersant.ru/doc/8736388
36. Interfax, 03.07.2024: «Il tribunale esaminerà il 23 luglio l'azione della Procura generale per confiscare i beni dell'imprenditore Shefler». https://www.interfax.ru/russia/969153
37. Kommersant, 24.07.2024: «Il tribunale di Tambov nazionalizza beni della holding SPI Group di Yuri Shefler». https://www.kommersant.ru/doc/6851636
38. onlinetambov.ru, 20.05.2026: «Amber Talvis messa all'asta per 3,9 miliardi di rubli (circa 44,43 milioni di dollari)». https://www.onlinetambov.ru/news/economy/amber-talvis-vystavili-na-torgi-za-3-9-milliarda-rubley/
39. Interfax, 22.09.2023. https://www.interfax.ru/russia/922101
40. Interfax, 04.09.2024. https://www.interfax.ru/business/979475
41. Interfax, 10.03.2023, con riferimento al Financial Times. https://interfax.com/newsroom/top-stories/88573/
42. Expert, 06.02.2025, con riferimento al Financial Times. https://expert.ru/news/ft-uznala-o-zavershenii-sdelki-po-prodazhe-doley-fridmana-i-avena-v-alfa-banke
43. The Moscow Times, 22.09.2026: «L'UE rimuove i miliardari Usmanov e Fridman dall'elenco delle sanzioni». https://www.themoscowtimes.com/2026/09/22/eu-removes-billionaires-usmanov-and-fridman-from-sanctions-list-a93772
44. Interfax, 15.03.2022. https://www.interfax.ru/business/828344
45. Interfax, 21.03.2022: «La vendita della quota di minoranza di UniCredit in Alfa Group sarà ritardata dalle sanzioni». https://www.interfax.ru/business/830342
46. Kommersant, 30.10.2023, con riferimento a Le Monde. https://www.kommersant.ru/doc/6311032
47. Interfax, 28.04.2022. https://www.interfax.ru/business/838526
48. Yandex IPJSC. Comunicato, 05.02.2024. https://yastatic.net/s3/ir-docs/docs/2024/q1/85668188e163d85f64adb-de060622526/MKPAO_Press_Release_RUS_45ccc.pdf
49. Kommersant, 01.04.2025: 15 nuovi miliardari russi nella classifica Forbes. https://www.kommersant.ru/doc/7622502
50. TASS, 25.11.2025, con riferimento a Reuters. https://tass.ru/ekonomika/25728707
51. Finmarket, 2026. https://www.finmarket.ru/news/6715954
52. Kommersant, 01.04.2025. https://www.kommersant.ru/doc/7622502
53. AiF, 29.09.2026. https://aif.ru/money/company/restrukturizaciya-kak-izmenilas-struktura-vladeniya-v-msu-1-i-gk-fsk; ryazannews.ru, 25.09.2026, dichiarazione di FSK Group con riferimento a Kommersant. https://ryazannews.ru/fn_1955755.html
54. Interfax, 13.05.2022. https://www.interfax.ru/business/840765
55. BFM, 13.10.2023. https://www.bfm.ru/news/534182. Per la condanna penale del marzo 2024: Interfax, 04.03.2024, https://www.interfax.ru/russia/948894.
56. Kommersant, 05.04.2024. https://www.kommersant.ru/doc/6632867

57. Interfax, 20.06.2022. https://interfax.com/newsroom/top-stories/80408/

58. Interfax, 11.03.2022. https://www.interfax.com/newsroom/top-stories/76333/

59. Expert, 25.12.2024: «Anton Siluanov: il bilancio riceverà oltre 130 miliardi di rubli (circa 1,34 miliardi di dollari) dalle privatizzazioni». https://expert.ru/news/anton-siluanov-v-byudzhet-postupit-bolee-130-mlrd-rubley-ot-privatizatsii

60. RTVI, 10.03.2026: «Gli imprenditori russi stabiliscono un nuovo record nella classifica Forbes». https://rtvi.com/news/rossijskie-biznesmeny-ustanovili-novyj-rekord-v-rejtinge-forbes/

61. Expert, 26.03.2025: «Vladimir Putin revoca l'amministrazione temporanea dei beni di Ariston in Russia». https://expert.ru/news/vladimir-putin-otmenil-vremennoe-upravlenie-v-otnoshenii-aktivov-ariston-v-rossii/